

CCCXXXIV SEDUTA
(ANTIMERIDIANA)
MERCOLEDI' 7 APRILE 1965

Presidenza del Presidente CERIONI
indi
del Vicepresidente GARDU

I N D I C E

Disegno di legge: «Istituzione del "Fondo sociale della Regione sarda"». (166) (Continuazione della discussione):	
ZUCCA	7481
PAZZAGLIA	7494
SANNA RANDACCIO	7498
PISANO, - relatore	7499
STARA, relatore	7504
Sull'ordine del giorno:	
DETTORI	7505
PRESIDENTE	7505

La seduta è aperta alle ore 10 e 30.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione del disegno di legge: «Istituzione del "Fondo sociale della Regione sarda"». (166)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: «Istituzione del "Fondo sociale della Regione sarda"».

E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io avrei anche rinunciato a intervenire nel dibattito se quanto ha formato oggetto, ieri, degli interventi dei colleghi Sotgiu e Dettori non avesse investito problemi più ampi di quelli, pur importanti, che formano oggetto del presente disegno di legge. Si è parlato ieri, in quest'aula, di costume politico, e, addirittura, di costume morale riprovevole, della accusa reciproca di presentare, alla vigilia delle elezioni, disegni di legge a scopi chiaramente elettoralistici, talvolta demagogici, anche se, spesso, questi disegni di legge, queste proposte di legge, riguardano problemi di per sé importanti e, da tempo, in attesa di una positiva soluzione. Noi concordiamo nel severo giudizio che è stato dato ieri a tal proposito. E' da condannarsi sul piano dell'etica politica, questo improvviso affastellarsi di disegni e di proposte di legge che tendono a fuorviare il giudizio dell'elettorato con espedienti tipicamente elettoralistici, quando, ripeto, non sono addirittura demagogici.

Mi hanno un po' sorpreso le dichiarazioni del collega Dettori quando ha creduto di giustificare l'atteggiamento della maggioranza affermando che, in fin dei conti, anche il Gruppo comunista aveva fatto altrettanto o

IV LEGISLATURA

CCCXXXIV SEDUTA

7 APRILE 1965

quasi, cioè, aveva presentato delle proposte di legge in epoca tale da far pensare che avessero anch'esse un obiettivo chiaramente elettorale. Mi ha sorpreso la dichiarazione del collega Dettori perché il fatto che si possa dire ad un altro Gruppo di aver fatto delle cose analoghe, non toglie il giudizio obiettivo che si deve esprimere su determinate iniziative. Ora che il Gruppo comunista abbia ritenuto opportuno rispondere alle proposte elettorali della Democrazia Cristiana e della Giunta, presentando analoghe o più avanzate proposte nello stesso settore, in questa materia, è cosa che riguarda i colleghi comunisti, evidentemente.

Ciò che a me interessa dire è che noi, per esempio, riteniamo di seguire un altro metodo, respingendo quello che ci viene proposto dalla maggioranza, cioè di presentare proposte in risposta ad altre iniziative. A noi interessa affermare che è sempre la maggioranza, e spesso la Giunta, che prende iniziative di questo genere. Io ricordo, per esempio, che nel 1961, alla vigilia delle elezioni, voi avete buttato in faccia ai contadini affamati e pieni di debiti la legge per l'assestamento; legge demagogica, legge che è pesata e pesa gravemente sui bilanci della Regione, legge che è stata applicata nella maniera che tutti sappiamo, liberando da centinaia di milioni di debiti quattro o cinquecento grosse aziende della Sardegna, ma escludendo dai benefici coloro che ne avevano veramente diritto, cioè i coltivatori e i contadini di Sardegna. Fu presentata alla vigilia delle elezioni: venti miliardi stanziati dalla Regione, dalla Giunta regionale per sanare, assestare i debiti dei contadini e degli agricoltori; demagogia, elettoralismo deterioro, direi laurismo, da parte vostra.

Nel 1963 c'erano le elezioni politiche; voi ci avete presentato quel polpettone a fumetti che risponde al nome di «Programma dodicennale» dicendo agli elettori che la Democrazia Cristiana, che la Giunta era in grado di fare presto, di predisporre un programma dodicennale in pochissimi mesi, dicendo ai sardi: «state tranquilli che le cose vanno avan-

ti». Il polpettone ha avuto la fine che ha avuto, come tutti i polpettoni. Oggi nessuno più se ne ricorda, neppure la Giunta, che impiega oltre un anno per predisporre il programma quinquennale, evidentemente perché il programma dodicennale non le è servito a niente. Si è dovuto far meditare quei cervelloni del Centro di programmazione per un anno, per fare qualcosa di diverso e di opposto al programma dodicennale che, evidentemente, non rispondeva più alle esigenze della Sardegna. Eppure quel programma l'avete presentato alla vigilia del 1963, e avete accusato la opposizione di ostruzionismo e così via, pur di presentarvi agli elettori con qualcosa di valido.

E' dimostrato, comunque, che nel 1963 gli elettori vi hanno creduto un po' meno che nel 1961. E' chiaro che mentre per le elezioni politiche vi bastava il piano dodicennale perché si trattava di una cosa grossa e, in fin dei conti, perché ve ne infischiate dell'esito delle politiche, in cui oltretutto le vostre persone non erano in giuoco, adesso che sono in giuoco le vostre persone, oltre che il vostro partito, non basta più un disegno di legge, bisogna farne parecchi, settoriali, in modo da interessare, se non tutte, una buona parte delle famiglie degli elettori. E allora ecco le iniziative per gli emigrati, ecco le iniziative per gli assegni familiari, ecco che approvate, dopo averlo respinto per dieci anni, l'assegno per i vecchi senza pensione che pure era una proposta presentata più volte, e anche quest'ultima volta all'inizio della legislatura, ma l'approvate alla vigilia delle elezioni per dimostrare che anche voi siete sensibili ai problemi dei vecchi senza pane, oltre che senza pensione. Dopo aver avuto quattro anni per farlo, date gli assegni familiari ai contadini alla vigilia delle elezioni, nella speranza che il Governo, probabilmente, ve li respinga in modo da poter dire: «noi qui siamo bravi, è il Governo di Roma, noi non ci entriamo niente; votate per noi che siamo disposti a lottare anche contro il Governo di Roma», come avete fatto per la legge per i combattenti. Demagogia.

IV LEGISLATURA

CCCXXXIV SEDUTA

7 APRILE 1965

COVACIVICH (D.C.). Per quale legge?

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Come avete fatto per la legge per i combattenti: avete aspettato che il Governo ve la respingesse, senza esercitare nessuna pressione politica prima perché ritirasse il rinvio e poi perché non impugnasse la legge. Ecco cosa avete fatto. Perché due sono i casi: o non siete intervenuti o non contate niente. In un caso o nell'altro, andatene via! Non ci sono altre alternative: o non contate niente, cioè il Governo manco vi vede, e allora cosa state a fare lì? Oppure non siete neppure intervenuti, il che è ancora peggio.

COVACIVICH (D.C.). Ma noi non possiamo interferire nel giudizio della Corte Costituzionale.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Onorevole Covacivich, io ascolto sempre le sue interruzioni perché lei da parecchio tempo è diventata una persona posata, e, quindi, ascolto volentieri le sue osservazioni. Non dico che si deve interferire nel giudizio della Corte Costituzionale, dico che bisogna fare un intervento politico presso il Governo perché non impugni la legge davanti alla Corte Costituzionale. E' un'altra cosa, come vede. Non l'avete fatto per il rinvio, non lo avete fatto per l'impugnativa; il che significa, ripeto, che la Giunta, o non se ne è interessata, o non conta niente. Io son sicuro che lei concorda con me su questo secondo giudizio. Avete approvato la legge per lo sgravio dei debiti commettendo anche in questo caso delle palesi ingiustizie per favorire coloro che hanno già usufruito dell'assestamento, mentre a tutti gli altri che dal '61 ad oggi sono gravati di debiti non date manco un centesimo. Avete sparso i quattrini della Regione in gran parte non in favore dei coltivatori diretti ma di coloro che avevano usufruito per miliardi e miliardi della legge Costa. Queste cose, abbiate pazienza, perché le fate? Perché siete cristiani? E chi ci crede più? Le fate solo per buttare la polvere negli occhi degli elettori, per nasconde-

re, tentare di celare agli elettori il vostro fallimento, dico il vostro e il loro, perché anche loro sono corresponsabili in quanto vi hanno appoggiato in tutti questi anni.

Il vostro fallimento: avete fallito sul Piano di rinascita; vi siete dimostrati degli incapaci, in linea assoluta, non relativa, a predisporre un programma quinquennale decente, incapaci ad attuare il piano, per cui i miliardi giacciono nelle banche. Dal volume che ci ha mandato il Presidente della Giunta appare chiaro in che stato è l'attuazione del piano. Quindi, questa vostra incapacità tentate di nasconderla di fronte agli elettori attraverso questi provvedimenti dell'ultima ora per gettare polvere negli occhi. Il collega Dettoni, con quella sua veste, con quell'aria curiale, vescovile, meglio ancora, non ci può impedire di pensare che anche lui è complice di questa situazione; con la sua obiettività, il suo ragionamento così assennato da uomo di buon senso, da buon doroteo, in sostanza, non riesce a nascondere le vostre responsabilità.

Infine il fondo sociale. Non so se l'idea del «fondo sociale» sia vostra, oppure se l'abbiate presa dalla proposta dei colleghi comunisti (non ricordo se la loro proposta è antecedente o successiva alla vostra), ma la cosa non è molto importante. «Fondo sociale», certo; l'uomo della strada, l'elettore semplice, legge sui quotidiani che sono al vostro servizio in Sardegna: «L'Assessore Abis presenta una legge sul fondo sociale». «Fondo sociale»; fa molta socialità; questa volta, finalmente, la Giunta, sia pure in ritardo, fa le cose seriamente. Quali stanziamenti farà? Quali provvedimenti prenderà? E così via. Quindi, che sia un espediente demagogico ed elettorale appare chiaramente, e dal momento in cui avete presentato il disegno di legge, e dagli scopi che sono racchiusi nel disegno di legge, e dal modo come l'avete proclamato. Mi pare che lei ne ha parlato anche nella conferenza stampa, o sbaglio?... Anche nella conferenza stampa. Vede, ha voluto fare le cose in grande. Onorevole Abis, io non ho mai pensato che lei sia peggiore degli al-

IV LEGISLATURA

CCCXXXIV SEDUTA

7 APRILE 1965

tri Assessori; per carità, non l'ho mai pensato! Non lo penso! Forse, facendo la graduatoria, non è manco l'ultimo o il penultimo. Non è che io abbia la veste per fare queste graduatorie, né che voglia attribuirle queste cose. Certo che servono anche questi espedientucci, le conferenze stampa, per parlare del «fondo sociale», anche se poi si viene a scoprire che questo fondo dovrà essere costituito con quel miliardo che il Consiglio regionale, non voi, ha destinato a quei famigerati cantieri di lavoro che, sappiamo, servivano a poco, ma che voi siete riusciti (e qui avete un genio, il genio del male che vi guida) a riportare di attualità dopo che per anni sono stati da tutti disprezzati, guardati con diffidenza, con disprezzo.

Grazie alla vostra politica, dopo che avete fatto emigrare duecentomila sardi e dopo i tanti disoccupati che avete creato in Sardegna, riuscite a far apparire nuovamente attuali persino i cantieri di lavoro.

Quindi, che fondo sociale è? Voi intendete carpire, in buona parte, i fondi che noi abbiamo destinato ai disoccupati, volete distrarre questi fondi dagli scopi veramente sociali, per destinarli ad altre iniziative di cui poi parleremo. E lei, onorevole Assessore, fa la conferenza stampa. Io le consiglierai, dopo queste nostre critiche, di fare un'altra conferenza stampa, per dire: «L'idea c'era, del fondo sociale, però mancano i mezzi; comunque l'idea rimane, io Assessore — la Giunta a cui appartengo — ho avuto questa idea, desidero che la stampa sappia, che gli elettori sappiano che l'idea è mia, la parola "fondo sociale" è mia, e, quindi, chiedo i voti in nome dell'idea anche se mancano i soldi». Questo dovrebbe fare e così le cose si potrebbero un po' riassetare sul piano della serietà politica.

Espediente demagogico, elettoralistico. Voi vi siete ricordati degli emigrati solo oggi. Potreste rispondermi: «Abbiamo approvato anche noi una legge per facilitare il rientro degli emigrati per le elezioni»; potreste ricordarmi questo: «è una legge comunista, noi non siamo settari, l'abbiamo accettata»,

solo che ve ne state tanto interessando che il vostro relatore in Commissione ha espresso parere contrario all'approvazione della legge, con la scusante di non trovare la copertura dei fondi. Onorevole Pisano, lei mi guarda con aria interrogativa: glielo dico io.

PISANO (D.C.). Quale legge?

ZUCCA (P.S.I.U.P.). La legge per facilitare il viaggio agli emigrati.

PISANO (D.C.). Parere negativo?

ZUCCA (P.S.I.U.P.). In Commissione il vostro relatore ha espresso parere contrario perché mancavano i fondi di copertura, tant'è che ancora non so se il Governo ha potuto esprimere il suo parere su come trovare i fondi per far venire gli emigrati a votare. Questo è avvenuto dieci giorni fa; non so se in questi dieci giorni siano avvenuti fatti nuovi, però il vostro relatore ha dichiarato che il suo parere era contrario e che non era stato possibile interpellare il Governo per trovare la copertura di questi fondi. Parlo del parere della Commissione trasporti. Voi, anche in questo caso, non siete intervenuti. Siete intervenuti? E allora cosa contate? Perché se non siete intervenuti, allora ci troviamo dinanzi ad una ennesima manifestazione di ipocrisia, per cui votate a favore, ma poi, vi adoperate a Roma per non fare approvare o, addirittura, per far respingere la nostra proposta di legge nazionale sulle facilitazioni di viaggio agli emigrati che devono venire a votare. Quindi, degli emigrati, in realtà, ve ne ricordate solo alla vigilia delle elezioni.

Queste cose ve le possiamo dire noi a fronte alta, perché se rileggete gli atti della nostra conferenza regionale del dicembre del '62, trovate dei suggerimenti proprio per bloccare o, quanto meno, per frenare l'emigrazione. Non potete certo dirci: «Perché non ce le avete mai dette queste cose?». No, ve le abbiamo dette in tutte le lingue, in tutte le discussioni dei bilanci, durante le discussioni

IV LEGISLATURA

CCCXXXIV SEDUTA

7 APRILE 1965

sul programma dodicennale: «Il primo problema è quello di tentare di bloccare la emigrazione». Abbiamo impiegato del tempo, intanto, a convincervi che l'emigrazione era un danno, perché in un primo tempo erano i vostri Uffici di lavoro, guidati da vostri uomini, a facilitare l'emigrazione, perché, furbi come siete (è il genio del male che vi guida), dicevate: «Più emigrati ci sono, più rossi se ne vanno dalla Sardegna; quindi, più andremo bene alle elezioni perché, magari, diminuirà il numero degli elettori, ma aumenteremo in percentuale». In parte questo ragionamento vi ha favorito nel 1961. In un primo tempo, ai segretari delle sezioni dei partiti di sinistra, voi facevate questo discorso: «E' pericoloso, niente emigrazione», poi ci avete ripensato e, addirittura, se si trattava di un segretario di sezione, gli davate anche il contributo per il viaggio, purché se ne andasse; questo avete fatto negli anni dal '60 al '62. Poi vi siete accorti...

ABIS (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Dovrebbe fare qualche esempio di segretario di sezione che abbiamo incoraggiato ad andarsene.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Onorevole Abis, mi rivolgo alla sua intelligenza; questa è una battuta per dire che, in sostanza, soldi non ne date, o ne date molto pochi; li promettete sempre, questo è vero, ma solo per dire che avete facilitato, cioè avete sbrigato i documenti, avete assistito moralmente: «Parti che lì si stà bene, lì si mangia veramente, hai casa, hai tutto, parti, parti e non tornare, soprattutto». Certamente questo hanno fatto i vostri uffici. Poi vi siete accorti che parti oggi, parti domani, incominciavano a partire anche i democristiani, i quali — non è la prima volta che lo dico — non sono certo tutti capitalisti, se mai sono i gruppi dirigenti, che sono finanziati dai capitalisti. Quando l'«Espresso» ha pubblicato che avevate 12 miliardi di deficit, ho detto: «Come diavolo può essere successo? Si vede proprio che gli industriali non danno più quattrini alla Democrazia Cristia-

na». Poi, dall'ultimo numero del settimanale ho saputo che gli industriali stanno chiudendo le borse, non soltanto verso il vostro partito, ma addirittura verso la Confindustria; non versano neppure più le quote associative, cioè, incominciano a mangiar la foglia e a capire che sono soldi mal spesi.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Li versano al Partito Socialista.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Questo non lo dico, non lo penso neppure. Io credo invece che gli industriali italiani, come tutte le persone provvedute, giochino su vari cavalli; cioè non puntano più su un cavallo solo, perché se quel cavallo perde poi si trovano male. Perciò giocano su vari cavalli. Può darsi che tra questi ronzini ci sia anche il P.S.I. ... non lo so. So qualche cosetta, ma non è il caso di parlarne. Voi (e chiudo la parentesi) soldi ne promettete molte volte e non li date. Ritornando sull'argomento dei vostri debiti dirò che questa legge serve a coprire una parte di questi debiti, o, per lo meno, a consentirvi di fare quelle cose per cui vi mancano i soldi del partito. Dunque, agli emigrati voi promettete assistenza materiale. Cosa può essere questa assistenza materiale? Coperte, lenzuola, vestitini usati americani? Non lo so, la legge non lo dice. La legge dice: «Assistenza materiale». E' un concetto molto vasto. Si capisce che materiale dipende dalla parola «materia», quindi, si tratta di cose che si possono toccare con le mani, evidentemente. «L'assistenza morale»...

COVACIVICH (D.C.). E' assistenza sociale, con delle assistenti sociali...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Non è evidentemente questa l'assistenza morale della Giunta, come se avesse una cassaforte di roba morale da distribuire agli emigrati, una cassaforte di idee; non la capisco proprio. Credo che sia la prima volta che nella legislazione italiana si parla di una «assistenza morale» per gli emigrati. C'è l'assistenza culturale, e questa può

IV LEGISLATURA

CCCXXXIV SEDUTA

7 APRILE 1965

essere una cosa seria. Assistenza culturale, potrebbe, per esempio, essere l'estensione di quella trasmissione televisiva «Non è mai troppo tardi» anche all'estero. E' una forma di assistenza culturale, tutto sommato.

NIOI (P.C.I.). L'invio del «Democratico» gratuito a tutti gli emigrati.

COVACIVICH (D.C.). Il «Democratico» non viene più pubblicato.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Onorevoli colleghi, uno dei pochi meriti che il gruppo dei «turchi» ha, adesso voi lo state trascurando, disconoscendo. Hanno soppresso il «Democratico» un po' per mancanza di quattrini (12 miliardi di debiti vogliono coperti anche per un partito che è al Governo)...

DETTORI (D.C.). Dove è stato detto questo?

ZUCCA (P.S.I.U.P.). L'hanno pubblicato sull'«Espresso»: «La Democrazia Cristiana ha 12 miliardi di debiti».

COVACIVICH (D.C.). Dove?

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Sull'«Espresso», non parlo del caffè espresso, parlo del giornale «L'Espresso», il quale qualche settimana fa ha pubblicato, in terza pagina — se la memoria non mi inganna — a caratteri cubitali: «La Democrazia Cristiana ha 12 miliardi di debiti». Siccome io leggo l'«Espresso»...

COVACIVICH (D.C.). Vuol dire che i capitalisti non ci finanziano più.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). E' chiaro. Onorevole Covacivich, lei sta diventando sempre più posato. Non vi finanziano più, evidentemente, perché giocano su vari cavalli e non su un unico cavallo come per il passato. Perché il gruppo sassarese ha soppresso «Il Democratico»? Primo: per mancanza di fondi; secondo: perché è venuto a mancare il cervello

vulcanico del suo direttore, il quale, diventando Assessore, non poteva fare più il direttore de «Il Democratico»; terzo: perché la dizione «Il Democratico» suonava male, per un periodico fatto da chi ha esaurito la carica democratica già da qualche tempo. Oggi i dorotei sono proprio, non dico all'estrema destra democristiana perché offenderei gli scelbiani, sono la vera destra democristiana; gli altri, quelli di Scelba, sono la destra, diciamo, romantica della Democrazia Cristiana. La vera destra è quella di Colombo, di Rumor ed anche di Moro. E allora, avere un quindicinale «Il Democratico» era compromettente. Non potevano mettere, d'altra parte, il titolo «Il reazionario» perché era compromettente anch'esso, e hanno preferito sopprimerlo in attesa di trovare un altro titolo. E chiudo anche questa parentesi circa i «turchi» ed «Il Democratico».

Certamente quindi rientra nell'assistenza culturale anche l'invio di un giornale. Il collega Dettori, sempre prudente, dice: «Non è un giornale, non dovete preoccuparvi, è un bollettino di informazioni, steso obiettivamente dai nostri funzionari che non sono legati ad alcun interesse di partito. E' un bollettino di informazioni a scopo didattico-culturale per ricordare la terra lontana». Quindi, un canto sardo, una poesia sarda in ogni bollettino, nei vari dialetti, in modo da legare, anche sotto il profilo culturale, gli emigrati alla loro madre terra o «alla piccola patria», direbbero i sardisti. Ecco lo scopo culturale. L'Assessore Soddu, seguendo le vestigia non dimenticate del suo predecessore, manderà i suoi discorsi o le sue relazioni, i suoi rapporti, o quelli elaborati dal Centro di programmazione che è alle sue dirette dipendenze. Insomma, io sto sforzandomi, come lei vede, onorevole Assessore, di entrare...

ABIS (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Apprezzo lo sforzo.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). La ringrazio. Io sto facendo delle ipotesi perché, ripeto, sono parole così vaghe quelle di «assistenza materia-

IV LEGISLATURA

CCCXXXIV SEDUTA

7 APRILE 1965

le, morale e culturale», che non se ne capisce il significato. La cultura è una cosa molto vasta, come lei sa.

Poi, infine, c'è l'assistenza sociale. Onorevole Covacovich, l'affare delle assistenti sociali probabilmente rientra sotto questa parola di assistenza morale, non materiale. Lei ha anticipato un po' i tempi, secondo me. Cioè le assistenti sociali rientrano nell'assistenza sociale, cioè nel conforto. E' chiaro che sono termini così vaghi che ciascun consigliere può riempire questo vuoto con delle proposte concrete. Si dice che questa assistenza verrà rivolta soprattutto ai lavoratori sardi in genere, ma in particolare — sentite questa come è bella — ai lavoratori emigrati dall'Isola verso i quali va il pensiero «diurno e notturno» della Giunta, perché, mi è stato detto, ciascun Assessore ha avuto l'ordine di mettere la sveglia a ore fisse, come i frati di clausura che ad ogni ora debbono recitare la preghiera. Ho avuto una informazione — che può essere inesatta, intendiamoci — che la Giunta abbia deciso, in una riunione a porte chiuse, senza la presenza dei funzionari, che alle due del mattino squilli la sveglia in casa di ogni Assessore con l'ordine di fare un'ora di meditazione sugli emigrati. Dalle due alle tre del mattino. Ecco perché dico e parlo di pensiero diurno e notturno; ecco perché dico, sempre in base alla informazione che ho avuto e che, ripeto, può anche essere sbagliata, che il vostro pensiero è diurno ma anche notturno, perché vi svegliate a una certa ora della notte, quando suona la sveglia, e per una ora meditate sugli emigrati. Però, non su tutti gli emigrati, questa volta. Perché, amici miei, se uno è emigrato ed ha trasferito la residenza, ad esempio, a Torino, non vota più in Sardegna, e allora la vostra mente ed il vostro cuore tacciono per questi emigrati che hanno cambiato residenza. Ecco perché la legge dice: «ai lavoratori emigrati dall'Isola e alle loro famiglie che, però, conservino la residenza in Sardegna», cioè, solo a quelli che possono venire a votare. Gli altri non sono più figli della Sardegna, sono figli degenerati, hanno tagliato i fili sentimentali, materiali,

morali, culturali e politici che li univano alla Sardegna e quindi non meritano nessuna assistenza né materiale, né morale, né culturale, né sociale. Ma non basta.

Per gli emigrati la Giunta decide, finalmente, una indagine sulla emigrazione. Io sto cercando di immaginare il pensiero della Giunta (che poi l'Assessore chiarirà), e penso che la Giunta abbia detto: «Fino a quando gli emigrati sono 200 mila, non c'è bisogno di fare statistiche, ma siccome sembrerebbe, dalle statistiche ufficiose anche se non ufficiali, che il numero di duecentomila è stato superato, adesso è venuto il momento di fare l'indagine, prima che si raggiungano i trecentomila».

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GARDU

(Segue ZUCCA). Quindi un'indagine per stabilire le cause dell'emigrazione. Se ne è parlato tante volte in Consiglio, per giorni e giorni, ma cosa volete che siano i nostri discorsi, i nostri pensieri, le nostre indagini in confronto alle indagini che i cervelloni a disposizione della Giunta possono fare per accertare le cause dell'emigrazione? Qui bisogna fare una cosa seria, bisogna studiare le cause che noi stessi abbiamo enunciato tante volte! Io ricordo, durante l'ultima discussione della mozione sull'emigrazione, che il collega Pisano — che non è doroteo, per sua fortuna — ha fatto un'indagine approfondita dell'emigrazione e, in gran parte, ha concordato con le nostre stesse analisi. Quindi questo sforzo non serve a niente. Noi siamo dei dilettanti di queste cose, qui occorrono dei professionisti dell'indagine, che siano in grado di studiare seriamente le cause che hanno portato duecentomila lavoratori ad abbandonare la Sardegna.

Malgrado gli impegni presi più volte, questa Giunta e tutte le altre che si sono succedute non hanno fatto finora nessuna indagine statistica per conoscere l'entità del fenomeno dell'emigrazione, le sue localizzazioni. Dove sono andati questi emigrati? La Giunta non lo sa ancora. Quanti sono emigrati in Germania? Quanti sono emigrati in Francia?

IV LEGISLATURA

CCCXXXIV SEDUTA

7 APRILE 1965

Quanti sono emigrati nel Nord? Le condizioni di vita e di lavoro? Le inchieste della televisione, le interrogazioni parlamentari, tutto ciò che è stato detto e scritto sulle condizioni di vita e di lavoro, talvolta bestiali, degli emigrati e delle loro famiglie? Cioè oggi, a cinque anni dall'inizio del fenomeno della emigrazione di massa, la Giunta evidentemente non ha fatto nessuna indagine per sapere in quali condizioni vivono e lavorano i nostri emigrati e le loro famiglie.

Questo per gli emigrati. Per quelli che, invece, cessano di essere emigrati, per gli immigrati cioè, per coloro che rientrano in Sardegna, la Giunta dice: «una prima sistemazione». Anche qui non si capisce bene cosa si intenda per prima sistemazione. Normalmente, quando succede un terremoto, la prima sistemazione, nelle zone terremotate, è di disporre delle tende militari per accogliere coloro che hanno perso la casa. E siccome, purtroppo, molti emigrati partendo hanno dovuto vendere anche le case, oltre che il bestiame o i pochi terreni che avevano, questa prima sistemazione potrebbe intendersi come un allogamento di fortuna, cioè una sistemazione di fortuna.

L'onorevole Assessore ci vorrà chiarire cosa si intende per prima sistemazione, se cioè riguarda gli alloggi oppure un sussidio straordinario per il primo mese in modo che gli immigrati possano mangiare in attesa di trovare lavoro. L'onorevole Assessore, penso, ci dirà che cosa significa per lui «prima sistemazione. C'è poi la «eventuale riqualificazione». Cosa vuol dire «eventuale»? Se uno è qualificato, non c'è bisogno di riqualificarlo un'altra volta perché sarebbe una spesa inutile. Allora si dovrebbe dire non riqualificazione perché il «ri» dovrebbe indicare un qualche cosa che si ripete.

ABIS (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Potrebbe cambiare settore.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). «Eventuale», si dice; cioè non è che si facciano le cose in grande: si vedrà se il singolo merita di essere ri-

qualificato o meno, e poi si deciderà. Non si compromette la Giunta. La riqualificazione in base al testo riguarda i lavoratori emigrati e le loro famiglie che rientrano in Sardegna, cioè c'è anche la riqualificazione delle famiglie. Su questo punto vorrei che mi si precisasse il senso, perché a una casalinga, supponiamo, le si fa un corso accelerato di lavori domestici per riqualificarla al lavoro di casalinga. Ecco, su questa frase «riqualificazione dei lavoratori emigrati e loro famiglie» desidererei una spiegazione. Vorrei cioè conoscere che cosa si intende per riqualificazione delle loro famiglie, perché se sono già lavoratori il problema non esiste e questi vengono riqualificati in quanto lavoratori, mentre se si parla di famiglia che non è al lavoro, allora desidererei sapere qual è la riqualificazione delle famiglie degli emigrati che tornano in Sardegna. Io, naturalmente, seguo il testo della Commissione, perché lo Assessore, naturalmente, potrebbe dire che la Giunta ha fatto delle proposte e la Commissione le ha cambiate.

Poi ci sono i cantieri di lavoro e le opere di interesse locale in funzione di più vasti piani produttivi. Non si sa che cosa voglia dire. Normalmente con i cantieri di lavoro abbiamo fatto finora straducole di paese che, per quanti sforzi si possano fare, è difficile far rientrare nei lavori relativi ai piani produttivi. E poi «per la valorizzazione del patrimonio naturale ed archeologico». Io capisco che l'Assessore al lavoro si è ricordato che è anche Assessore alla istruzione ed allora unisce le due cose: il lavoro per gli emigrati e l'archeologia. Quindi sono dei cantieri di lavoro per scoprire le antichità, immagino, per fare la manutenzione di questi antichi monumenti.

PISANO (D.C.). Cantieri di lavoro per scavi archeologici ne abbiamo sempre finanziati, con una differenza però, che si finanziavano con 700 lire mentre ora si finanziano con 2000 lire. Se questo è il contributo che voi portate per migliorare la legge, vi ringraziamo anche a nome dei lavoratori sardi.

IV LEGISLATURA

CCCXXXIV SEDUTA

7 APRILE 1965

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Onorevole Pisano, io sto chiedendo dei chiarimenti all'Assessore perchè, per esempio, qui ha nominato la archeologia e non le straducole di paese che, in pratica, si fanno con i cantieri di lavoro. Infatti qui si parla di valorizzazione del patrimonio naturale ed archeologico. L'Assessore mi deve spiegare se le strade di paese rientrano nel primo caso, cioè in quello dei piani produttivi, o nella archeologia, perchè escludendo le strade di paese si esclude l'80 per cento dei cantieri di lavoro così come si sono svolti finora. Ci può essere un indirizzo nuovo, ed ecco lo scopo del mio ragionamento, cioè scoprire se finalmente l'Assessore al lavoro ricordandosi che è anche Assessore all'istruzione, non ha fatto una sintesi di queste sue due qualità, e quindi vuole destinare i cantieri di lavoro eminentemente a scavi archeologici o per vasti piani produttivi, anche se non si capisce in quale direzione.

Poi c'è il punto 5, sul quale, però, l'Assessore non c'entra niente. Bisogna dare a Cesare ciò che è di Cesare. Cioè il punto 5 è stato introdotto dalla Commissione: «Iniziativa che concorrano al superamento delle condizioni di grave disagio in cui si trovano le categorie dei lavoratori sulle quali ha maggiore incidenza l'arretratezza...» eccetera. Il collega Dettori ieri ci ha voluto ricordare, a scopo difensivo, evidentemente strumentale, che queste parole figurano nella proposta dei colleghi comunisti. Poi il collega Sotgiu, però, ci ha spiegato che questo comma così generico era stato posto come obiettivo generale del fondo sociale. Con la proposta di legge dei colleghi comunisti si istituiva un fondo sociale il cui scopo generale era questo, salvo a precisare poi, in successive disposizioni di legge, questo concetto generale in una strumentazione operativa.

Il collega Dettori ieri ha preso un granchio perchè nella foga di polemizzare non ha letto l'ultima riga e quindi si è un po' contraddetto, perchè si può discutere se è giusta o sbagliata l'impostazione dei colleghi comunisti, però lo scopo generale, da precisare poi con una strumentazione operativa, è questo.

Può discutersi sulla opportunità o meno, ma per lo meno ha una giustificazione.

PISANO (D.C.). E' una proposta...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Collega Pisano, io discuto i testi che vengono in Consiglio poi non mi interessa sapere chi li ha proposti. Se la cosa è sbagliata, anche se per ipotesi la avesse proposta il collega del mio gruppo, io dirò che è sbagliata. Io dico che mentre trovavo una giustificazione nella proposta dei colleghi comunisti dove il fondo era costituito appunto con questi obiettivi generali, messo qui non ha senso.

PISANO (D.C.). Lo togliamo.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). So io a che cosa serve la legge dietro questi paraventi e belle frasi. Però in pratica questo suo fondo sociale, onorevole Assessore, sotto questo profilo, mostra chiaramente che è soltanto un espediente demagogico e elettorale; il fatto che ella abbia convocato la conferenza stampa, in modo che i giornali parlassero di questo fondo sociale e della attività dell'Assessorato eccetera, conferma lo scopo propagandistico e, quindi, siccome siamo alla vigilia delle elezioni, elettoralistico. Nel vostro partito, se uno non si muove e fa queste cose, rischia poi, anche se è un grande Assessore, di essere dimenticato. La conferenza stampa è una specie di scudo che l'Assessore si mette per essere protetto dalle pugnalate alle spalle che, magari, gli tirano i suoi colleghi di lista. Io capisco sul piano umano queste cose, ma non le posso giustificare sotto il profilo politico, non le posso giustificare... (*interruzione dell'onorevole Pisano*).

Onorevole Pisano, noi non ci scambiamo cioccolatini perchè essendo maschietti non li mangiamo; normalmente li regaliamo alle donne, se abbiamo i soldi per farlo, non ci scambiamo cioccolatini tra di noi. Però voi siete in contraddizione: ci accusate di osser-

IV LEGISLATURA

CCCXXXIV SEDUTA

7 APRILE 1965

vare gli ordini di scuderia eccetera, di sapere in partenza chi sarà eletto.

PISANO (D.C.). Sarete molti?

ZUCCA (P.S.I.U.P.). C'è un proverbio che dice: «meglio essere pochi ma buoni che non molti e non buoni». Quindi anche questa accusa che lei ci fa non ci tange. Il partito decide: poi, che i voti arrivino, questo dipende dagli elettori. Da noi, normalmente, pugnolate non se ne scambiano, tant'è che non facciamo conferenze stampa. Non accade che il dirigente che si alza per primo, piglia e fa la conferenza stampa. Quindi sul piano umano io lo capisco questo Assessore al lavoro che non riesce ad emergere. Fa qualche cantieruccio da pochi soldi, dà qualche borsa, ma poi quelli che prendono la borsa se ne vanno fuori e non vengono neanche a votare. Ad un certo punto penso ad altri Assessorati, quello all'industria, per esempio: collegamenti con gli industriali, leve potenti quindi, o anche quello all'agricoltura, forse un po' meno però, perchè le campagne sono in crisi. Capisco sul piano umano l'Assessore al lavoro che dice: «qui bisogna fare qualche cosa per dimostrare che la Giunta non dorme, che i lavoratori stanno a cuore eccetera». Bene o male io la capisco, e tutto sommato non gliene faccio un rimprovero, onorevole Assessore. Altri Assessori fanno peggio. Ma sul piano politico la conferenza stampa dimostra il carattere elettoralistico e strumentale del disegno di legge. Non lo dimostra, lo conferma. In sostanza da che cosa si è partiti? Perchè, vedete, il risultato può essere un pallone facile a sgonfiarsi, come ho tentato di dimostrare. Ma il seme da cui tutto è nato era buono, e non veniva dalla Giunta il seme, veniva dal Consiglio, dalla Commissione bilancio, la quale quando ha aumentato lo stanziamento per i cantieri di lavoro, all'unanimità, mi pare su proposta del collega Murgia — se la memoria non mi inganna — ha proposto di aumentare questa cifra globale, non soltanto perchè ormai i cantieri di lavoro erano nuovamente richiesti da molti Comuni, ma an-

che per permettere l'aumento delle indennità agli allievi, chiamiamoli così, dei cantieri scuola. Cioè la proposta, inizialmente, era buona. Giacchè i cantieri di lavoro servono, cerchiamo di farne delle cose serie, perchè è chiaro che un lavoratore che dovesse lavorare sette ore al giorno per settecento lire, si rifà lavorando male o lavorando poco, perlomeno, adeguando il suo lavoro a quello che gli danno, come è giusto che sia. La proposta iniziale era buona, tant'è che in Commissione bilancio si era deciso di predisporre un ordine del giorno da presentare durante la discussione del bilancio, per impegnare la Giunta, con un disegno di legge, ad aumentare le indennità degli allievi dei cantieri di lavoro.

COIS (P.C.I.). Fu discusso e concordato in sede di Commissione.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). In Commissione fu discusso, non so se poi è stato presentato anche in aula, non lo ricordo; comunque questo è un precedente storico, diciamo, o di cronaca.

PISANO (D.C.). Su nostra proposta, fatta dal sottoscritto.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Infatti il collega Murgia, mi pare, comunque non voglio togliere al collega Pisano.....

PISANO (D.C.). Le ripeto che fu detto su mia proposta.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). No, no, per favore, ho già riconosciuto che non l'ho fatta io, quindi, non bisticciamo su questo!

Dicevo, onorevoli colleghi, l'idea iniziale era buona, poi è arrivata su quei banchi e si è trasformata ed ha degenerato. Io ho parlato di un espediente propagandistico, elettoralistico, eccetera, ma può trattarsi anche di un espediente pratico. Il collega Dettori, con quella sua aria un po' sorniona, simpatica però, ieri ce lo ha fatto capire, quando ha detto: «Il Gruppo democristiano per ovviare [sentite

lo stile!] per ovviare alla critica dell'opposizione che questa legge verrà in applicazione chissà quando, ha predisposto un piccolo emendamento per farla funzionare al più presto possibile, eliminando tutte quelle misure che sono state adottate in Commissione perchè ci fosse un minimo di controllo sulla utilizzazione di questi fondi».

Il collega Dettori si è scoperto, ha tolto lo scudo con cui è aduso nascondere il vero pensiero nelle sue esposizioni. A che cosa serve, quindi, questa legge, praticamente? Anche ad aumentare le indennità dei cantieri di lavoro, supposto che il Governo ve la faccia passare, cosa tutt'altro che certa; ma in realtà serve ad un'altra cosa. E' da mesi che la Giunta, fatta esperta dal risultato del '63, sta pensando... ho due mezzi per ovviare al vuoto degli emigrati, che non si può dire sia stato nel '63 del tutto favorevole alla Democrazia Cristiana (perlomeno queste sono le cose che si dicono; poi il voto è segreto e può darsi anche che qualche figlia di Maria in cabina dica: «Sì, la religione va bene, però voto a sinistra perchè questa lista non mi va», anzichè votare per i candidati della Democrazia Cristiana, quella figlia di Maria, in cabina, vota, supponiamo, per il Partito Liberale, per non fare un peccato troppo grosso). Si dice, dunque, che il vuoto degli emigrati nel '63 non sia stato del tutto favorevole alla Democrazia Cristiana; e allora la Democrazia Cristiana ha due mezzi: o impedire che vengano, ma questo è un po' difficile, oppure dice: «Be', bisogna controbattere la propaganda che altri partiti fanno per gli emigrati, è necessario dunque avere uno strumento di propaganda per gli emigrati». Ecco il pensiero recondito. Tant'è che da vari mesi io sento girare attorno a me, perchè è nell'aria in Sardegna, questa idea del giornale per gli emigrati. Addirittura si è fatto anche il nome del direttore, ma poi il giornale degli emigrati non si è fatto; c'è qualcuno che dice che la Giunta non fosse tutta concorde su questo giornale, e poi, trovare il modo di finanziarlo, salvando la faccia, costituiva un altro problema. La legislazione attuale, soltanto con

interpretazioni un po' troppo estensive, potrebbe consentire la stampa di giornali, ovviamente di parte, per gli emigrati. E allora ecco l'idea: assistenza culturale agli emigrati! Ieri, quando il collega Sotgiu parlava, e chiedeva all'Assessore: «Ma con questa legge voi volete finanziare un giornale, un bollettino per gli emigrati?», i colleghi della Democrazia Cristiana vicino ai quali mi trovavo: «Certamente!» dicevano. (*Interruzione dell'Assessore al lavoro e pubblica istruzione*).

* Onorevole Assessore, voi l'avevate detto a chiare lettere, solo che la Commissione ha variato il testo. Mentre voi al punto 4 parlate di promuovere la stampa e la diffusione di un notiziario, nel testo della Commissione questo non figura, e allora la domanda del collega Sotgiu non era retorica.

PISANO (D.C. La relazione dice così: che la Commissione ha soppresso il numero 4 perchè ritiene che la cosa possa essere senz'altro fatta tenendo presente la legislazione vigente.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Va bene, evidentemente il collega Sotgiu non è d'accordo su questa interpretazione che lei ha dato. Io adesso sto riferendo quello che è avvenuto. Onorevole Pisano, lei conferma, in fin dei conti, quello che sto dicendo io, che, cioè, alla domanda del collega Sotgiu ieri voi avete detto: «Certamente!». Io ne sono convinto, perchè la legge, come obiettivo immediato, ha soltanto quello di permettere la stampa di questo bollettino. Solo questo. Tutto l'altro è fumo che voi gettate per mascherare questo bollettino destinato a convincere gli emigrati a votare solo per voi e non per altri. Questo è! Ecco come ritorno alla questione dei debiti. Non avete i soldi per stamparlo come Democrazia Cristiana e volete utilizzare i fondi della Regione per fare quello che non potete fare perchè siete carichi di debiti anche a Cagliari: non avete pagato neanche le spese della campagna del novembre, ecco perchè siete carichi di debiti. Queste cose io le so! (*Interruzioni*).

IV LEGISLATURA

CCCXXXIV SEDUTA

7 APRILE 1965

Sono uno che sa le cose vostre, nient'altro. Siete carichi di debiti; tant'è che molti non vi fanno più credito, oltre tutto.

PISANO (D.C.). E' pittoresco.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Pittoresco quanto si vuole, mai quanto il vostro disegno di legge che vi dipinge per quelli che veramente siete. Nel fondo questo disegno di legge mira soltanto ad una cosa: a distrarre... (*interruzioni*)... perchè noi ci riserviamo di sporgere querela al Procuratore della Repubblica, se dopo aver visto il primo numero di questo bollettino... (*interruzioni*).

Sì, querela per peculato per distrazione, come è accaduto per Ippolito... Vero, onorevole Sanna Randaccio, lei che è esperto giurista? Per peculato vi denunceremo, se il vostro bollettino sarà un bollettino di parte, perchè così facendo utilizzerete i soldi della Regione per fini elettorali, come avete fatto nel '61 mandando a spese della Regione le lettere agli elettori. Del resto, in pieno Tribunale è stato confessato che qualche Assessore, questo, l'ha fatto! Questo è il motivo per cui impedito da quattro anni l'inchiesta sui fondi impiegati in quelle elezioni: è peculato per distrazione! E poi, ai soliti stracci, tipo Ippolito, gli danno anni di galera, e chi gli ha fatto fare le cose, invece, è onorato e stimato e applaudito, come è accaduto all'assemblea della Confindustria.

LAY GIOVANNI (P.C.I.). Chi?

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Non si può dire. E' proibito... (*interruzioni*).

Voi lo volete sentire perchè non è vostro amico. Avete visto? Sono anti-dorotei. Lo vogliono sentire a voce alta.

Ecco lo scopo del disegno di legge. E' tutto qui. Voi volete prendere qualche milione dal bilancio regionale, rubare qualche milione ai disoccupati perchè si tratta di fondi destinati ai cantieri di lavoro, per stampare bollettini elettoralistici. Questo è ciò che nasconde il fondo sociale. Vi ho messo in guar-

dia, perchè normalmente io faccio le cose che dico; poi non mi accuserete di essere un setario, un fazioso, perchè vi dico adesso che se voi con questi fondi farete un bollettino, che a un esame obiettivo apparirà non un notiziario fatto a nome della Regione come tale, ma un bollettino di parte, io presenterò — io personalmente — denuncia per peculato contro di voi e contro chi farà questo bollettino. L'emendamento Dettori non si giustifica altrimenti. L'emendamento Dettori ha solo questo scopo. E poi io farò la contro-proposta per mettervi alla prova. Io capisco che la Democrazia Cristiana si trovi in brutte acque; non avete la fortuna di essere pochi come noi, siete molti, e, quindi, prendere i voti è più difficile quando la vostra politica è clamorosamente fallita, per vostra stessa ammissione. Non avete più da buttare in faccia alla gente i miliardi del Piano, perchè il Piano l'avete già fatto fallire. E allora avete necessità di fare questi *bluffs*, leggi dell'ultimo momento, giuste e ingiuste; perchè leggi giuste fatte al momento opportuno cessano di essere giuste quando vengono fatte con obiettivi che non possiamo approvare, riprovevoli, elettoralistici. Un fondo sociale serio, con obiettivi seri, non prende il miliardo dei cantieri di lavoro, che è una cosa a sè stante, e per la quale c'è stato già un voto del Consiglio, onorevole Assessore! Quei fondi sono stati destinati dal Consiglio a quello scopo; la Commissione bilancio li ha aumentati a quello scopo e non ad altri scopi. (*Interruzioni*).

Io sto dicendo di quello che ha fatto la Commissione bilancio, non della vostra relazione, perchè si è discusso il testo approvato dalla Commissione con la relazione della Commissione, non il vostro testo; in Consiglio si vota sul testo della Commissione, sia per quanto riguarda il disegno di legge, sia per quanto riguarda la relazione; e la relazione non parlava del vostro fondo sociale, diceva soltanto che la Commissione aveva aumentato quei fondi esclusivamente per i cantieri di lavoro, per aumentarne il numero

IV LEGISLATURA

CCCXXXIV SEDUTA

7 APRILE 1965

e permettere l'aumento delle indennità per gli allievi occupati. (*Interruzioni*).

Onorevole Pisano, lei capisce molto bene dove voglio arrivare. Se voi volevate fare questo, cioè aumentare l'indennità, potevate presentare un disegno di legge per i cantieri di lavoro e non destinare quei fondi ad altri scopi almeno per tenere fede a ciò che abbiamo detto in Commissione e in Consiglio in quella occasione. Praticamente, bollettino o non bollettino, si vogliono distrarre i fondi che il Consiglio ha destinato ai cantieri di lavoro e all'aumento delle indennità, sia pure parzialmente, per destinarli ad altri scopi. Oggi voi modificate il bilancio regionale e la destinazione dei fondi indicata nel bilancio regionale, diminuendo la dotazione di un capitolo apposito, che era stato aumentato dalla Commissione con un preciso scopo.

ABIS (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Non noi; se si modifica è il Consiglio tutto che lo fa.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Lei e la sua maggioranza, non mischi il Consiglio.

PRESIDENTE. Una volta votata è legge del Consiglio.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). La responsabilità politica però è vostra e della vostra maggioranza e non di chi non ve la vota. Per cui le chiedo, onorevole Assessore, di precisare chi l'ha autorizzata, arrivati al mese di aprile, a non fare i programmi dei cantieri di lavoro e a non finanziarli, perchè diversamente questa somma, a quest'ora, dovrebbe essere tutta impegnata. Lei non aveva nessun diritto di fare questo. Aveva il dovere di seguire la volontà del Consiglio e di destinare un miliardo ai cantieri di lavoro e non altro. Volete evitare queste accuse? Volete evitare queste critiche? Volete dimostrare che non erano questi i vostri scopi? Avete un mezzo per farlo: si presenti pure un emendamento con una norma provvisoria, per dare immediata esecuzione alla legge, ma solo per la parte che

riguarda l'aumento delle indennità agli allievi dei cantieri di lavoro. Avrete così dimostrato che queste nostre accuse sono infondate. (Ma se voi, invece, presenterete un emendamento che riguarda il complesso della legge e che autorizza l'Assessore a distrarre, per di più senza il controllo del Comitato previsto dalla legge, delle somme per scopi diversi dai cantieri di lavoro, voi confermerete queste nostre critiche e queste nostre accuse). Se questo voi non farete noi voteremo contro la legge, ve lo diciamo subito, e diremo perchè voi l'avete approvata.

ABIS (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Non ci spaventa!

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Non voglio spaventare nessuno io, tanto più che siete gente che non si spaventa così facilmente.

E avrei finito, se il collega Dettori, ieri, sempre con quello stile pacioccone che, però, non mi convince, non avesse tirato in ballo il nostro Gruppo per una inezia che, però, ha avuto risonanza anche sulla stampa. In realtà, quando in prima Commissione è venuta in esame la proposta di legge del collega Cardia per l'integrazione delle facilitazioni di viaggio agli emigrati che rientrano per votare, non abbiamo esaminato la possibilità di introdurre in questo famigerato fondo sociale che, in quel momento, oltre tutto, io non sapevo neanche cosa fosse, queste facilitazioni.

In sede di sesta Commissione il collega Cuccu, a mio parere giustamente, tant'è che la Commissione l'ha riconosciuto, ha detto che mettere in questa legge i provvedimenti che il collega Cardia chiedeva significava insabbiare la cosa, perchè questa legge, anche se fosse approvata, potrebbe venire in attuazione a elezioni avvenute, o, per lo meno, sotto le elezioni, quando non è più possibile concedere queste facilitazioni agli emigrati, oppure comunicare almeno che queste facilitazioni esistono. Di conseguenza ha chiesto che la proposta del collega Cardia fosse esaminata separatamente e così è stato fatto; quindi, non già perchè non noi non vogliamo

queste facilitazioni, ma anzi perchè vogliamo che siano attuate realmente. Tant'è che, poi, la prima Commissione, come ci ha ricordato ieri il collega Dettori, ha riesaminato la proposta e la ha approvata.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non vorrei che il tono piuttosto acceso di alcune parti del mio intervento fosse interpretato come malevolenza verso chicchessia. Noi non condanniamo gli individui o i singoli, condanniamo sistemi e metodi che vanno a danno non di chi soltanto adotta questi metodi, ma degli istituti in generale. Quando in Tribunale si è detto a chiare lettere — come fu detto — che gli Assessori in genere mandavano, con la franchigia postale della Regione, le lettere agli elettori, non si è danneggiato soltanto il prestigio di quegli Assessori, si è danneggiato il prestigio, la dignità della Regione, non soltanto della Giunta, organo esecutivo, ma della Regione come istituto; tanto più che quella affermazione fu fatta per dire che si trattava di una cosa normale, una cosa usuale, che quindi non era il caso di fare uno scandalo per queste cose. Altrettanto diciamo oggi: evitate qualunque atto che possa apparire come utilizzazione di fondi a scopi di parte, perchè in questo caso non danneggerete soltanto voi stessi, danneggerete l'istituto che tutti siamo, invece, chiamati a difendere, e il cui prestigio dovrebbe stare a cuore di tutti al di sopra delle polemiche, delle divisioni di parte. Io vi ho offerto una via d'uscita: presentate l'emendamento, limitatelo alle indennità dei cantieri di lavoro. Nessuno avrà niente da ridire. Sgombererete il campo da qualsiasi illazione e da qualsiasi insinuazione. Dimostrerete che, contrariamente a quello che si può pensare o che qui abbiamo detto, il vostro scopo è soltanto quello di venire incontro ai lavoratori che hanno bisogno, la cui indennità, oggi, è, per unanime riconoscimento, assolutamente insufficiente, e avrete salvaguardato anche, come vi dicevo, il prestigio e la dignità dell'istituto autonomistico. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi. Sarà certamente difficile per me che non ho le qualità per farlo rivolgermi a voi con quel giusto *humour* che è stato usato su alcuni aspetti della proposta di legge dal collega che mi ha preceduto. Sarò anche breve nel parlare di questo disegno di legge. Ma debbo partire necessariamente da un discorso che è stato tenuto ieri e del quale io trovo, nella nota stampa, alcuni concetti fondamentali apparsi poi nella stampa regionale pubblicata oggi. Ed è il discorso fatto dall'onorevole Dettori, Capogruppo della Democrazia Cristiana, il quale, in polemica con l'onorevole Sotgiu del partito comunista, poneva in evidenza che il discorso che su questo disegno di legge si sta svolgendo è anche un discorso di costume prospettato dalla opposizione di sinistra. Egli dice che, poichè si è parlato di un problema di costume, se tale problema esiste, investe non solo i gruppi della maggioranza, ma anche quelli della opposizione. Tanto è vero che oggi il Consiglio regionale si trova di fronte ad una serie di iniziative legislative del Gruppo comunista che superano, per numero, quelle della Giunta e della maggioranza.

Io non so se la nostra stampa abbia ripreso con molta esattezza le espressioni dell'onorevole Dettori; gli è, però, che questo termine generico «gruppi di opposizione» è stato riportato nella stampa sarda. Ed è, quindi, opportuno che incominciamo a fare alcune distinzioni, perchè se la polemica fra l'onorevole Dettori e il Gruppo comunista circa il maggiore carattere elettorale delle iniziative dell'uno o dell'altro Gruppo può portare a far concludere all'onorevole Dettori che le proposte del Gruppo comunista sono sul piano del costume peggiori di quelle della Democrazia Cristiana, egli non ha il diritto di accomunare in un giudizio negativo tutte le opposizioni che qui esercitano il loro mandato. Perchè è vero, ed è documentato, che alcune iniziative che noi intendevamo assumere in questo ultimo periodo non le abbiamo assunte proprio perchè non potessero apparire proposte di carattere elettorale.

Abbiamo però assunto, su questo argomento delle indennità ai lavoratori che operano nei cantieri di lavoro, una iniziativa consiliare, una proposta di legge nel 1963, che è rimasta, l'ho ricordato altre volte, nei cassetti della Commissione stessa, fino a quando il Gruppo comunista e la Giunta regionale non hanno prospettato una loro tesi ricordandosi di questo problema soltanto alla vigilia delle elezioni.

CONGIU (P.C.I.). L'attività legislativa del Movimento Sociale però è un po' scarsa.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Credo che ella abbia anche approvato delle proposte nostre, onorevole Congiu, e le posso anche ricordare che il numero delle nostre proposte, in proporzione al numero dei consiglieri, è molto superiore a quello del partito comunista.

CONGIU (P.C.I.). Ne renderà conto il processo verbale.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Senz'altro! Evidentemente posso condividere la tesi di chi sostiene, oggi, che questo problema, nonostante sia aperto da molto tempo, viene affacciato soltanto alla vigilia delle elezioni. E' possibile, con l'approvazione della maggioranza, uscire poi da quest'aula e presentarsi agli elettori dicendo: «E' vero che esiste un problema dell'emigrazione, ma è anche vero che noi abbiamo costituito il fondo sociale. E' vero che esiste un problema dei cantieri di lavoro aperto da molto, ma le esigenze di esame e di studio ci hanno consentito di risolverlo soltanto oggi». Evidentemente siamo di fronte a una proposta che è sicuramente determinata da esigenze di carattere elettorale. Tanto è vero che quell'emendamento che si annuncia da parte della stessa maggioranza, ci indica che si vogliono utilizzare immediatamente questi fondi che, invece, per la esistenza e la necessità di una Commissione che possa deliberare e scegliere l'indirizzo della spesa, non potrebbero essere utilizzati immediatamente.

E' vero che la Commissione ha cassato dal disegno di legge della Giunta la proposta di stampare un bollettino esplicitamente contenuta nel comma quarto dell'articolo 2. E' vero che su quella proposta avevamo già manifestato in altra occasione, quando abbiamo discusso cioè la nostra mozione sul problema dell'emigrazione, il nostro pieno e completo dissenso perchè la ritenevamo soltanto uno strumento di propaganda politica e non uno strumento di assistenza effettiva verso i lavoratori. E' vero che esistono alcune modifiche della Commissione al testo, ma non si può negare che la genericità della previsione contenuta nell'articolo 2 lascia chiunque preoccupato dell'indirizzo che potrà essere seguito per la assistenza materiale agli emigrati, per le varie forme di intervento che sono previste nella legge stessa. Che cosa significa? E' una domanda che può essere fatta anche con alcune battute di spirito, come ha fatto l'onorevole Zucca, ma che cosa significa, domandiamocelo, «assistenza morale» dei lavoratori sardi in genere? Potrei ancora capire, ma non sarebbe egualmente chiaro, che cosa può significare «assistenza morale degli emigrati». Ma quando si prevede nella legge la possibilità di svolgere una assistenza morale ai lavoratori sardi in genere, si vogliono conferire alla Giunta, ed al Governo anche, poteri che consentono di uscire dal campo delle obiettive esigenze, per soddisfare interessi non obiettivi, ma di carattere squisitamente ed esclusivamente clientelistico ed elettoralistico.

A chi verrà affidata l'indagine sulla emigrazione sarda? Io sostengo che il Consiglio, e lo avevamo proposto, possa avere la esigenza di svolgere direttamente, ancora oggi, una indagine sulle condizioni dell'emigrazione, sulla localizzazione di essa e sulle condizioni particolari che determinano, in certi centri, l'esodo della manodopera; poichè è evidente, che più di una è la causa della emigrazione stessa, e che è possibile che in una zona l'emigrazione sia determinata esclusivamente da una causa, mentre in altre zone, in altri centri, può essere, invece, determinata

da altre ragioni. La verità è che su questo punto non ci sono elementi chiari. Non vorremmo però che la legge potesse venire utilizzata come strumento per incaricare i cosiddetti «esperti», scelti fra gli amici, come avviene, troppo spesso, nella nostra Regione, per una indagine sociologica o culturale. La volontà di compiere, oggi, a distanza di tanti anni, una indagine sulla emigrazione, manifestata dopo che la Giunta regionale avesse affermato di avere già raccolto dati sulla emigrazione stessa e sulle cause di questa emigrazione, induce a sospettare che la spesa o gli strumenti da porre in atto vengono indirizzati verso scopi inaccettabili.

Non voglio ripetere quanto altri colleghi hanno già detto. Mi permetto di considerare il contenuto del comma quinto dell'articolo 2, ove si parla di «iniziative che concorrono al superamento delle condizioni di grave disagio in cui si trovano le categorie di lavoratori sulle quali ha maggiore incidenza l'arretratezza delle strutture economiche dell'Isola». Il carattere astratto della norma giuridica esclude la possibilità di prevedere il caso specifico.

ABIS (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Il rappresentante del suo Gruppo ha presentato qualche cosa in Commissione?

PAZZAGLIA (M.S.I.). Un rappresentante del Movimento Sociale, onorevole Assessore, non fa parte della sesta Commissione, quindi la domanda è assolutamente fuori luogo.

ABIS (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Ci sarà un rappresentante del Gruppo misto.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Lei non può dire questo. Il Gruppo misto è eterogeneo! Fra il M.S.I. e i socialisti ci sono certe distanze, fra il M.S.I. e i liberali ci sono altre distanze, fra noi e i monarchici delle altre ancora. Non può pretendere che il mio partito politico

abbia la responsabilità di quello che fa il consigliere di un altro partito.

ABIS (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Ma almeno vi avrà detto cosa ha fatto il collega del Gruppo misto.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Non lo so. Non ha certamente un collega di un altro partito, se non su un piano di cortesia e di cordialità, da riferire niente a un collega di un altro partito. Riprendiamo il discorso. Che cosa significa questa norma? Io vado affermando che le norme giuridiche — l'ho imparato nei banchi dell'Università — sono astratte, non considerano i casi concreti; i casi concreti si inquadrano, poi, nella norma. Mi è difficile però trovare un caso concreto da poter inquadrare, in termini chiari, in questa norma troppo astratta e molto generica. «Le iniziative che concorrono al superamento delle condizioni di grave disagio in cui si trovano le categorie dei lavoratori sulle quali ha maggiore incidenza l'arretratezza». Io non ho capito che significhi nel modo più assoluto. E senza capire che significhi si può approvare una norma? Un fondo sociale lo vogliamo! Credo che su questo piano non ci possono essere posizioni di negazione assoluta. Discutere su che cosa si vuol fare con il fondo sociale, sarebbe interessante; se da parte della Giunta mi venisse detto chiaramente che cosa si intende fare, essa potrebbe trovarmi contrario, per esempio, perchè potrei non considerare quella iniziativa ma dovrei riconoscere perlomeno le idee chiare, la volontà di seguire una strada determinata. In questo caso si combatte contro le incertezze, le incongruenze, e soprattutto contro le posizioni oscure, perchè con le norme oscure si compiono le operazioni meno limpide. Mi trovo perciò nettamente contrario alla proposta di conferire indeterminati, indeterminabili poteri alla Giunta regionale.

Diciamo, invece, che cosa si deve e che cosa si vuole fare col fondo. Precisiamo che cosa significa «assistenza morale» dei lavoratori sardi, precisiamo che cosa significano

le iniziative di cui al comma 5° dell'articolo 2; precisiamo in che modo si vorrebbe compiere l'indagine sull'emigrazione, e il nostro atteggiamento potrà mutare. L'unico punto che può essere chiaro di questo articolo 2 è il comma 4° che, in buona sostanza, prevede ancora i cantieri di lavoro, sui quali ho espresso un parere molto preciso: il cantiere di lavoro non è uno strumento per superare il problema della disoccupazione; non è uno strumento sociale in quanto le indennità che si stabiliscono per gli allievi di detti cantieri sono al di sotto delle retribuzioni effettivamente percepite nelle normali attività. Per cui, come ho detto, nel '63 noi ci ponemmo un problema, e presentammo una proposta di legge tendente, perlomeno, ad eliminare la differenza tra retribuzione nei cantieri di lavoro e retribuzione della mano d'opera in altri settori. Ma resta aperto il problema della eliminazione della disoccupazione. discussioni, la Giunta regionale, attraverso la

Quando nel 1965, dopo tanti anni di istituzione del fondo di solidarietà sociale, pur riducendo la sperequazione che c'è tra le retribuzioni in altre attività e la retribuzione nei cantieri di lavoro, ripropone l'istituzione dei cantieri di lavoro, ci dice che nonostante le esperienze negative, nonostante le battaglie di parti di questo Consiglio, nonostante debba essere riconosciuto che questo non è uno strumento per risolvere i problemi dell'occupazione, la Giunta non è riuscita a trovare soluzioni più adeguate, più consone, riconosce di non essere capace di dare soluzione ai problemi della disoccupazione.

Può darsi che in conseguenza della finzione secondo la quale se una parte del Consiglio approva è il Consiglio che approva (ed è sostanzialmente una finzione, anche perchè non si può dire che siano i singoli consiglieri che approvano, ma sono i partiti in virtù della disciplina interna ad ordinare ai consiglieri di approvare, tanto che molto spesso si ricorre allo scrutinio segreto nella speranza di smuovere qualcuna di queste

pressioni o di rendere liberi i consiglieri da questi ordini) questa proposta diventi una legge della Regione in quanto «approvata dal Consiglio». Resta però chiarissimo che chi la approverà avrà la responsabilità politica di essa.

Tante leggi dello Stato italiano sono state approvate dal Parlamento perchè la maggioranza le ha approvate, ma non si può dire che la responsabilità politica è comune da tutti gli schieramenti che nel Parlamento hanno votato, anche a quelli che hanno votato contro; sarebbe distorcere il concetto costituzionale della approvazione da parte della maggioranza. Se la approverete avrete, voi della maggioranza, carta bianca, specialmente se passerà l'emendamento Dettori perlomeno per il 1965, che, guarda caso, è l'anno delle elezioni. E voi mi insegnate — perchè ci sapete fare certamente bene in questo campo — che non è soltanto cogli stanziamenti e con le decisioni di prima delle elezioni che si compiono le operazioni elettorali. Si compiono anche con delibere successive, che rappresentano il mantenimento di promesse; tanto è vero che la nostra, ormai nota, proposta di inchiesta non fissava alla data delle elezioni il termine finale del periodo dell'indagine, ma tendeva a indagare anche su quanto fu fatto dopo in adempimento degli impegni presi. Certe spese per la stampa non vengono pagate prima, lo sappiamo benissimo; vengono pagate dopo.

Non si può pertanto affermare che i fondi della presente proposta non serviranno a scopi elettorali, dato che passerà poco tempo fra l'entrata in vigore della legge e le elezioni. L'importante — e lo sapete voi della maggioranza — è che possano essere utilizzati i fondi entro un certo periodo di tempo intorno alle elezioni, e che attraverso quel mezzo si possa, anche dopo le elezioni operare a fini elettoralistici. Con molta lealtà vi dico che la Giunta regionale si presenterà alle elezioni sotto inchiesta, molto male. Si presenterà molto male alle elezioni ed ha sbagliato in pieno la maggioranza quando ha tenuto ferma nelle Commissioni la

IV LEGISLATURA

CCCXXXIV SEDUTA

7 APRILE 1965

nostra proposta di inchiesta. La ritrovate adesso, alle elezioni, in atto, a meno che l'onorevole Moro non sia tanto gentile anche questa volta, di evitare... (*interruzione dell'Assessore al lavoro e pubblica istruzione*).

Onorevole Assessore, lei mi costringe a dire qualche cosa che non volevo dire: la Giunta regionale potrà non aver paura della inchiesta, però dimostra di averne molta, per cui io debbo trarne le conseguenze. Se fosse vero quello che mi dice lei, la Giunta regionale sarebbe molto onesta ma poco intelligente. Oppure è vero tutto il contrario. Dalle due non si scappa; perchè una Giunta regionale che non ha paura fa compiere subito la inchiesta, non fa cadere su di sé il sospetto di avere paura. Una Giunta regionale che non ha paura e che è intelligente agisce con decisione nei confronti di un Presidente del Consiglio dei Ministri il quale l'ha indicata come quella che ha suggerito il rinvio (tale sospetto di dosso non ve lo toglie nessuno), quando ha rinviato la legge. L'onorevole Moro ha compiuto un gesto su un piano politico molto grave; quando qualcuno in Parlamento glielo ha detto, credo che non si sia trovato a suo agio. Comunque voi vi presenterete molto male alle elezioni! Vi presentate, se l'onorevole Moro non fa impugnare la legge alla Corte Costituzionale, con una commissione d'inchiesta all'opera. Non lei personalmente, Assessore Abis, ma la Giunta, composta da uno schieramento politico di cui lei fa parte. Volete anche portarvi altre accuse di carattere elettorale alle elezioni? Fatelo. Siete liberi di farlo. Siete liberi di meritarsi anche le accuse che vi possono venire da altre parti, però non potete toglierci, assolutamente, il diritto di rivolgervele. Quando una impostazione è generica quanto quella di questo fondo, quanto quella che si vuol dare con certi emendamenti, non può essere ritenuta altro che una impostazione squisitamente elettorale e clientelistica. (*Consensi a destra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sanna Randaccio. Ne ha facoltà.

SANNA RANDACCIO (P.L.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, francamente voglio dimenticarmi che questa discussione è una discussione preelettorale, perchè, in definitiva, il dibattito, fino a questo momento, si è occupato poco di quello che è lo scopo della legge e se ne è occupato pochissimo sotto il punto di vista dei riflessi psicologici della decisione che il Consiglio regionale dovrebbe prendere. Ci sono stati due schieramenti: quelli che sperano di trarre da questa legge un vantaggio elettorale perchè sono al Governo e quelli che temono di non poterne trarre un vantaggio elettorale perchè non sono al Governo, perchè onestamente io dico che molti degli oppositori, se costituissero la maggioranza, e se fosse vera questa potenza, questa carica di possibilità elettorale che è nel disegno di legge, lo avrebbero votato. Io invece voglio fare un altro ragionamento. Io sinceramente non mi sento di deludere quell'ansia di un gesto che oltre che essere un gesto economicamente utile, è un gesto fraterno che questi nostri emigrati aspettano da noi. Questa è una responsabilità morale che non mi sento di prendere.

Critiche si possono fare a coloro che così tardivamente hanno presentato il disegno di legge, non alle persone, ma ai gruppi politici che avrebbero potuto veramente molto prima presentarlo. Ricordo che in uno dei miei primissimi interventi io dissi proprio: «non so che cosa si potrebbe fare, ma certo qualche cosa che consenta di superare questo difficilissimo periodo di rodaggio. bisogna farla, soprattutto per ridare a questa nostra gioventù che se ne è andata [allora erano ancora pochi, oggi sono moltissimi] non solo la speranza di poter tornare ma un motivo per lottare ancora per rimanere». Il senso morale, per me, di questa legge è questo: io sinceramente penso che non si possano avvilire tutte le cose unicamente perchè sono proposte da avversari politici. E' un sistema dialettico che non mi ha mai fatto tremare le vene e i polsi. Io penso che un certo grado — non sarò un uomo politico — di obiettività bisogna averlo. Quindi non basta

dire che questo disegno di legge è tardivo e non basta dire che è un disegno di legge che innegabilmente opera con prospettive preoccupanti.

Noi siamo in sede di discussione generale, e se gravi difetti vi sono nell'articolazione della legge, vi è ancora il tempo, con opportuni emendamenti, di superarli; ma il principio della legge io non mi sento di combatterlo, e, soprattutto, vorrei — lo dico proprio molto onestamente — che tutti fossimo d'accordo nel postulare la urgenza di un intervento, perchè se noi lasciamo passare questa occasione, se noi lasciamo cadere non solo il disegno di legge così come è articolato, ma anche il principio che lo anima, noi veramente daremo una forte delusione a tutta quella gioventù sarda che oggi lotta lontano dal proprio paese, ma con nel cuore la speranza di poterci tornare e la fede di poterlo fare.

URRACI (P.C.I.). Ma la Giunta non li vuole: manda i giornalotti, ma non li incoraggia a ritornare.

SANNA RANDACCIO (P.L.I.). Il giornalotto intanto è già stato soppresso. Del giornalotto non se ne parla; quindi io penso che in definitiva, anche a dover riconoscere la precisione di quello che ha detto particolarmente l'onorevole Pazzaglia, che cioè il comma primo e il comma quinto dell'articolo 2 sono quanto mai generici, vi sono altri punti che veramente meritano di essere presi in considerazione.

Io non condivido una critica che riguarda l'indagine sulla emigrazione sarda. Potrà essere tardiva, ma io la ritengo necessaria; è uno, anzi, dei punti di questa legge che, secondo me, in un certo senso, la giustifica. Noi non possiamo continuare a marciare così alla cieca. Noi siamo arrivati alla vigilia del piano quinquennale, anzi, siamo arrivati già al fallimento dei primi due programmi esecutivi, e dico fallimento perchè studiando di recente l'argomento, ho dovuto constatare, con grande amarezza, che, ad esempio, in tema di

bonifica, mentre nel piano approvato nel 1963 c'era uno stanziamento di 12 miliardi, al febbraio del 1965 di questi 12 miliardi non ne sono stati impiegati che due, o, meglio, nel febbraio del 1965 si sono appaltati e in parte iniziati i lavori relativi a due miliardi. Ma tutto questo è un tema che secondo me è estraneo, rimane estraneo ai limiti e alla giustificazione di questa legge.

Sarebbe stato meglio farla prima, non la si è fatta, ma secondo me è utile farla anche adesso. Si intende però — è inutile dirlo — che di questa legge chi la adopera non deve farne un vile strumento elettorale. Ripeto, io forse, nonostante la mia età, ho ancora un po' di fiducia negli uomini e non posso credere che tutto quanto sia veramente fatto esclusivamente per calcolo. Quindi io dico: la legge secondo me va approvata nei suoi principi generali, va corretta nella sua articolazione. Questo è quello che io volevo dire; soprattutto, ripeto, il mio ammonimento è questo: non deludiamo tutti quelli che sono lontani, perchè le critiche che qui facciamo veramente saranno non solo pesanti, ma non devono deludere quelli che, invece, aspettano una parola di conforto e di fiducia. (*Consensi a destra*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pisano, relatore per la sesta Commissione

PISANO (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il relatore deve rilevare innanzitutto che la discussione è stata approfondita ed esauriente, e non poteva essere diversamente data l'importanza dei motivi che hanno suggerito la presentazione del disegno di legge da parte della Giunta regionale e l'importanza anche del contenuto della proposta stessa. Anche la sesta Commissione ha dedicato diverse sedute all'esame di questo disegno di legge. Lo ha discusso ampiamente, si è sforzata di migliorarlo, e soprattutto di modificare ciò che poteva far

nascere la preoccupazione di un rinvio da parte del Governo. Mi pare di poter dire che la Commissione, sia pure con talune riserve, al di là degli atteggiamenti così vigorosamente polemici che pare che ormai da qualche giorno e probabilmente ancora per qualche settimana, siano d'obbligo in questa sede; mi pare di poter dire che la Commissione è stata unanime nel riconoscere la validità dei motivi che ne hanno determinato la presentazione e la validità degli strumenti che la proposta ci offre per interventi immediati ed efficaci, sia per contenere l'emigrazione, sia per avviare una concreta ed organica assistenza nei confronti degli emigrati e delle loro famiglie.

Per la verità, devo dire, e mi riferisco soprattutto al discorso dell'onorevole Zucca, che la discussione in Commissione è stata, direi, più pertinente. L'onorevole Zucca l'ha definita una proposta demagogica, elettoralistica, ha polemizzato con l'onorevole Dettori perchè egli ieri ha ricordato che anche il Gruppo comunista ha presentato alcune proposte di legge a fine legislatura, proposte di legge che possono essere definite demagogiche ed ha affermato, l'onorevole Zucca, che il suo Gruppo rifiuta gli atteggiamenti demagogici. Può darsi, rispondo io; ma se davvero noi dovessimo giudicare l'atteggiamento del suo Gruppo dal contenuto del suo discorso mi pare che i fatti non rispondano assolutamente alle parole.

L'onorevole Zucca ci dovrebbe dire che significato ha il suo discorso. C'è stata qualche battuta brillante, ci sono state, come sempre, molte battute infelici, ha rifiutato tutto ma non ha indicato alcuna direzione di intervento per risolvere i problemi che oggi interessano i lavoratori sardi. L'onorevole Zucca questo non lo ha fatto. Ci ha detto che oggi noi ci affanniamo, il Gruppo di maggioranza si affanna a fare chissà che cosa perchè, dice lui, non sono in giuoco soltanto gli interessi del partito, ma sono in giuoco anche gli interessi delle nostre persone. Io sento il dovere di dire che a questo punto l'onorevole Zucca ci mette veramente in difficol-

tà nel trovare una risposta, perchè noi ci rifiutiamo di portare il discorso su questo piano, a questo livello; gliene lasciamo la paternità e il gusto. Certo su questo terreno non ci possiamo intrattenere.

Io devo, però, riprendere la mia veste di relatore e riferire obiettivamente — mi sforzerò di farlo — su quello che è avvenuto in Commissione. Non è esatto, anzi è quanto di più inesatto si possa affermare che la maggioranza della Commissione si è opposta all'emendamento per inserire in questo disegno di legge un articolo che prevedeva il rimborso delle spese-viaggio agli emigrati che desiderano ritornare in Sardegna per esercitare il loro diritto di voto. E' quanto di più inesatto si possa affermare. La verità, ed è agli atti, è questa: che la prima Commissione ha esaminato il problema, che ha approvato all'unanimità la proposta, che il Presidente della Commissione ha trasmesso una lettera al Presidente della sesta Commissione, suggerendo che la Commissione inserisse l'articolo in questa legge, perchè, a giudizio della prima Commissione, la sede più adatta era questa. C'è stata una discussione in sesta Commissione, signori, sollevata dalla maggioranza, perchè la maggioranza si preoccupa delle disponibilità finanziarie del fondo, perchè se si afferma che con questa legge, disponendo oggi di un miliardo, si possono spendere tre o quattrocento milioni per il rimborso di queste spese, è chiaro che le disponibilità finanziarie a valere su questo fondo non consentono assolutamente tutte queste direzioni di intervento.

Si deve però dire che la sesta Commissione ha espresso il parere favorevole, tanto è vero che è stato il Presidente, con alcuni colleghi e della maggioranza e della minoranza comunista, che ha proposto un emendamento per inserire nel disegno di legge una norma transitoria. Ed è vero che il rappresentante del Partito Socialista di Unità Proletaria si è opposto, motivando la sua opposizione. Innanzitutto dicendo che le disponibilità finanziarie non consentivano un intervento di questo tipo, in secondo luogo dicendo

che la sede non era questa ma che semmai doveva essere preso un provvedimento particolare. Questo il relatore deve dire perché questa è la verità. Chi ha fatto altre affermazioni, ripeto, ha affermato cose inesatte.

Atteggiamenti demagogici — dice l'onorevole Zucca — voi non siete stati capaci di predisporre un piano quinquennale decente. Per la verità i colleghi dei diversi Gruppi che fanno parte della Commissione speciale per la rinascita hanno udito in quella sede, come ho sentito io, un lungo discorso dell'onorevole Zucca la cui prima parte era dedicata ed è stata dedicata a mettere in evidenza tutti gli aspetti positivi del piano quinquennale. Ed anche questo discorso dell'onorevole Zucca è registrato.

Io non capisco, quindi, perché oggi l'onorevole Zucca abbia assunto questo atteggiamento che non può essere definito che un atteggiamento demagogico ed elettoralistico. Ci si dice: predisponiamo un disegno di legge, istituiamo un fondo sociale serio non utilizzando i fondi destinati ai cantieri di lavoro, perché il Consiglio regionale ha approvato la destinazione di questa somma in quella direzione. E' una interpretazione veramente curiosa. E' così acuto il collega Zucca, generalmente (e mi spiace che non sia presente, ma queste cose devo dirle), ma in questa occasione ha, curiosamente dimenticato che non è la prima volta che una legge viene modificata o che una legge viene abrogata e sostituita con un'altra. Non è assolutamente la prima volta. Io direi che questo è il merito della Giunta e il merito proprio del disegno di legge, perché il Consiglio ha sempre criticato l'istituto del cantiere di lavoro, perché l'assegno che veniva dato ai lavoratori era insufficiente. Orbene, noi diciamo con questa legge: è ancora insufficiente? Portiamolo ad un minimo di 2000 lire. Ancora il Consiglio, unanimemente, da tutte le parti, ha sempre detto: impossibilità dei Comuni di far fronte alle spese per l'acquisto di materiale. Noi con questa legge diciamo: va bene, noi diamo ai Comuni, e soprattutto ai piccoli Comuni, la somma completa, necessaria per l'acquisto

dei materiali. Il Consiglio ha sempre detto che con i cantieri di lavoro non si potevano realizzare opere di interesse locale, con progetti completi. Noi diciamo: va bene, con questa legge realizziamo opere di interesse locale; realizziamo dei progetti completi.

C'è, ed io mi meraviglio che i colleghi non colgano il motivo innovatore di questa proposta, la differenza tra la realizzazione di un'opera pubblica data in appalto all'imprenditore privato e l'opera pubblica che noi realizziamo con questa legge; c'è ed è sostanziale, perché nel primo caso, evidentemente, si seguono dei criteri imprenditoriali economici, non si seguono dei criteri sociali. Ma noi con questa legge possiamo veramente creare nuove occasioni di lavoro per i lavoratori e possiamo dare un salario almeno pari al minimo previsto dai contratti collettivi di lavoro. Mi dispiace, ma chi dice no a questo disegno di legge come il Partito Socialista di Unità Proletaria, dice no alle nuove occasioni di lavoro.

Poi è stato fatto un gran parlare da parte dei colleghi del Partito Socialista di Unità Proletaria e anche del collega del Movimento Sociale Italiano, sull'ultimo comma dell'articolo 2 che sarebbe addirittura incomprensibile. Praticamente che cosa dice? E come la Commissione ha modificato questo articolo? Quando noi diciamo che la proposta è venuta da parte dei colleghi del Gruppo comunista, noi diciamo questo con obiettività: è stata una proposta che essi hanno fatto e che noi abbiamo approvato.

E' vero che nel testo del disegno di legge che essi prevedevano, che essi hanno presentato, era previsto che questa materia doveva essere disciplinata con legge, ma è anche vero che in Commissione però c'è stata tutta una discussione sulla competenza dell'esecutivo e sulla competenza del legislativo. Noi diciamo che questo comma può essere utile se viene utilizzato in un certo modo; e allora capiremmo se il Consiglio fermasse la sua attenzione sul modo di disciplinare quanto è con-

tenuto nell'ultimo comma dell'articolo 2. Ad esempio, parlando di iniziative che concorrono al superamento delle condizioni di grave disagio in cui versano le categorie dei lavoratori eccetera, noi lo rapportiamo al disposto, mi pare, dell'articolo 6, che prevede l'emanazione di un regolamento per la gestione del fondo da parte del Presidente della Giunta. Per esempio, se le disponibilità del fondo lo consentono (sarà comunque un problema che potrà affrontare il Consiglio), può essere erogato, con questa dizione, quel tal sussidio ai braccianti agricoli che non hanno raggiunto le duecentocinquanta giornate lavorative nei due anni e sono, quindi, privi di un assegno di disoccupazione. Questo, per esempio, a nostro giudizio, può essere fatto con la dizione di questo articolo. Io capirei, quindi, se il discorso si fermasse su questo aspetto. Il discorso è stato un altro. Tutto è stato respinto; nessuna proposta, però, è stata avanzata.

Io, però, desidero tornare alla legge e ricordare ai colleghi che il Consiglio regionale recentemente ha esaminato il problema dell'emigrazione. Ne ha messo in evidenza le cause di fondo, ha messo in evidenza altre cause, che, sia pure a carattere contingente, comunque incidono e sono servite ad aggravare notevolmente il fenomeno dell'emigrazione. Anche in quella circostanza il Consiglio è stato unanime nel riconoscere la validità e l'opportunità di una politica che si svolga in due direzioni: una è quella diretta ad ottenere interventi per avviare a radicale soluzione il problema dell'emigrazione e il problema dell'occupazione in Sardegna; l'altra è diretta ad ottenere interventi per contrastare, nel breve termine, l'emigrazione, e consentire la possibilità di un rientro degli emigrati in un prossimo futuro. In questo senso noi diciamo che è stato giudicato positivamente il disegno di legge della Giunta, perchè costituisce, senza dubbio, uno strumento valido, uno strumento, direi, indispensabile oggi, per poter operare prontamente, creando, fra l'altro, soprattutto, delle occasioni di lavoro.

La Commissione ha introdotto alcune modifiche: innanzitutto una modifica al numero 3 dell'articolo 2; il testo proposto dalla Giunta prevedeva la possibilità di effettuare indagini sulla localizzazione e sulla condizione di vita degli emigrati e delle loro famiglie. La Commissione ritiene che queste indagini si debbano estendere anche e soprattutto per accertare le entità del fenomeno e le cause del fenomeno stesso. A giudizio della Commissione è opportuno approfondire i termini conoscitivi del problema, sia per individuare i possibili interventi, per limitare, contenere l'emigrazione, sia per realizzare una effettiva assistenza. Per quanto riguarda, poi, il numero 4, dove, cioè, si parlava della possibilità di promuovere la stampa per la diffusione di un notiziario, è stato soppresso. Noi diciamo che è vero che la Commissione ha approvato la soppressione di questo numero 4 dell'articolo 2, ma è anche vero che il voto della maggioranza è stato motivato, e il discorso in sede di Commissione non è avvenuto, almeno nelle prime sedute, circa la opportunità o meno di pubblicare questo notiziario, ma è avvenuto, però, su un altro terreno, e, cioè, sulla opportunità di elencare nel testo della legge alcune questioni che potevano costituire, invece, meglio, oggetto o materia regolamentare.

Questo, onorevole Ghirra, è stato il discorso. La maggioranza ha accettato la soppressione del numero 4 dicendo — ed è stato detto chiaramente in Commissione —, che votava per l'emendamento soppressivo in quanto era convinta che con la dizione dell'articolo 2 questo notiziario può essere pubblicato. Io ieri scherzosamente, interrompendolo, dicevo che se l'onorevole Sotgiu ha questa preoccupazione, noi presentiamo subito un emendamento. Io lo confermo con tutta serietà: noi siamo convinti che la pubblicazione di un notiziario che informi gli emigrati sulla situazione della Sardegna, sul processo di sviluppo della Sardegna, sulle iniziative che in Sardegna vengono intraprese, sulle possibilità, domani, di trovare nuove occasioni di lavoro, soprattutto che informi obiettivamente i Sardi che, per motivi indipenden-

ti dalla loro volontà, si sono recati all'estero in cerca di lavoro, sia uno strumento valido. E se questa certezza non c'è, noi presentiamo un emendamento. E l'onorevole Zucca, se lo riterrà opportuno, denunci pure. Se io volessi seguire lui su quello stesso piano potrei ritorcere l'affermazione. Ma non vuole denunciare me, perchè altrimenti io potrei denunciare lui per calunnia. Questo, amici della Giunta, fatelo voi. Io non sono ancora colpito dalle denunce del collega Zucca.

Articolo 5: salario. Il collega Sotgiu ieri si è doluto perchè il relatore non ha citato in relazione che il testo è stato preso dalla proposta dei colleghi comunisti. E' una omissione. Questo non l'ho detto in relazione. Non ho ritenuto opportuno dirlo, lo dico adesso: veramente la frase che io ho scritto in relazione è presa di peso dalla relazione dei colleghi comunisti. D'altra parte i colleghi sanno che quella relazione è stata dettata così, proprio dalla volontà di mandare subito il disegno di legge alla Commissione finanze. Io anzi, il collega Ghirra lo ricorda, in quella proposta e anche nel mio intervento, nel corso della discussione, dissi che sarebbe stato opportuno discutere quel disegno di legge in quella sede; praticamente è stata la fretta, il desiderio di vedere approvata la legge quanto prima, che ci ha spinto ad operare così. Però, all'onorevole Sotgiu che dice: «siamo riusciti a vincere questa battaglia» devo anche dire che sarebbe stata una battaglia poco faticosa per voi, perchè la discussione in Commissione è avvenuta non già sulla entità del salario, perchè eravamo tutti perfettamente d'accordo, ma sulla esigenza di trovare una formula che non peccasse di illegittimità perchè la legge non venisse respinta. La Giunta ha proposto che il salario sia pari a quello previsto dai minimi contrattuali per i braccianti avventizi; vi sono state altre proposte in Commissione, anche da parte della maggioranza. Io stesso, ricordo, proposi che non dovevamo riferirci (come anche il collega Ghirra) al salario previsto dai minimi contrattuali di contratti del Ministero dell'agricoltura, quando impegnavamo questi lavoratori in settori dell'edilizia: semmai, sa-

rebbe stato molto meglio richiamare quel contratto collettivo.

Ci sono, naturalmente, dei problemi relativi all'ambiente in cui si lavora, perchè gli addetti, generalmente, sono dei braccianti agricoli. E, poi, abbiamo accolto una proposta che ci pare, in un certo modo, serva a risolvere questo problema e a far cadere le preoccupazioni; però devo anche dire che questa proposta, probabilmente, dovrà essere modificata, perchè nella legge diciamo che, a fine corso, integriamo il salario con 1300 lire. Bisogna vedere se la legge ci consente di dare, con la quindicina, l'assegno di 2000 lire o se i lavoratori devono capitalizzare questa somma per tutta la durata del corso. E' un problema che noi dobbiamo esaminare; probabilmente sarà opportuno che venga presentato un emendamento, se questo problema esiste. Il Consiglio, comunque, avrà modo di vederlo.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Può essere dato ad ogni periodo di paga come conglobamento.

PISANO (D.C.), *relatore*. La cosa è irrilevante. La preoccupazione comunque è comune, per cui spero vivamente che nel corso della discussione degli articoli il collega Zucca si disarmi un po', scenda da questa atmosfera elettorale che si è creata qua dentro stamattina, si tolga un po' quest'abito, e si ricordi che parliamo nel Consiglio regionale per discutere una legge e non nella piazza centrale di Carbonia o di non so dove. Noi ci auguriamo che il collega Zucca, passata questa atmosfera, dia il suo contributo per migliorare il testo del disegno di legge.

Una modifica ha apportato la Commissione per quanto riguarda la composizione del Comitato e i compiti del Comitato stesso. Ha proposto cioè che i sindaci vengano eletti dal Consiglio regionale e che i rappresentanti delle organizzazioni sindacali vengano portati da quattro a sei. Mi pare che questo grande passo in avanti che la sesta Commissione propone al Consiglio non possa essere che accolto benevolmente persino dal collega Zucca. I compiti della Commissione sono quelli,

addirittura, di proporre i programmi annuali all'Assessore che poi li sottoporrà all'approvazione della Giunta, e il riparto delle somme annuali a disposizione del fondo da utilizzare nelle diverse direzioni.

Io mi auguro che il Consiglio nella giornata odierna esprima un parere favorevole a questo disegno di legge perchè, veramente, così facendo noi doteremo l'Amministrazione regionale di uno strumento valido e capace per far fronte alle esigenze delle classi lavoratrici sarde; esigenze che sono veramente gravi e che richiedono un nostro intervento immediato. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Stara, relatore per la seconda Commissione.

STARA (D.C.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche nella seconda Commissione, come or ora ha accennato il collega Pisano, il disegno di legge è stato preceduto e accompagnato da quel moto accelerato che in questi ultimi tempi sta influenzando i lavori del Consiglio regionale; ma nonostante la brevità e la concisione della relazione della seconda Commissione non si deve credere che la discussione non sia stata animata, complessa e lunga. E' proprio per quei motivi di urgenza che si è potuto fare una relazione precisa e concisa, anche perchè la Commissione finanze, a cui è bene ricordare che il disegno di legge è stato trasmesso per un parere, ha avuto la possibilità di non dilungarsi su quello che era il contenuto sostanziale della legge. Si è cercato di sfrondare, in sede di Commissione, tutti gli argomenti che oggi sono emersi dalla discussione del Consiglio, per limitare le osservazioni a quella che era la specifica competenza finanziaria.

Due sono gli argomenti che hanno consigliato, in definitiva, di fare questa brevissima relazione, perchè altrimenti avremmo potuto, data l'unanimità raggiunta, mandare il progetto di legge direttamente al Consiglio con la solita formula «la Commissione lo ha approvato all'unanimità». Ma la Commissione

ha raccomandato al Presidente e al relatore di mettere in evidenza due punti. Il primo si riferisce alla istituzione di un fondo speciale. E' ormai risaputo che su questi fondi speciali vi sono pareri discordi sia tra gli studiosi di economia e di finanza, sia anche tra i tecnici della finanza.

Si dice che questi fondi speciali sottratti ai bilanci normali dello Stato, o, come nel caso nostro, della Regione, possano essere impiegati in forme non controllabili attraverso quelle che sono le normali procedure di controllo da parte delle ragionerie e della Corte dei Conti, e che, quindi, sarebbe bene che tutti i finanziamenti seguano la loro strada, come tutte le altre spese che si fanno attraverso il bilancio regionale. Ma su questo argomento c'è disparità di opinioni; ci sono pareri favorevoli e pareri contrari, ma l'argomento è ormai unanimemente accettato anche dallo Stato, che ne ha dato l'esempio per primo e per somme notevolmente superiori a quelle che oggi riguardano lo stanziamento di questa legge, per cui i fondi speciali, tipo Cassa per il Mezzogiorno, esistono e hanno dato i loro frutti per quella maggior celerità di intervento con la quale si può effettivamente operare in quei determinati settori cui le leggi si riferiscono.

Un altro argomento che la Commissione ha raccomandato di mettere in evidenza è quello derivante dal fatto che la Commissione proprio nei giorni immediatamente precedenti alla discussione di questa legge, aveva esaminato un altro progetto di legge per il quale si voleva reperire lo stanziamento dai fondi che erano destinati in bilancio ai cantieri di lavoro. E la Commissione, per quei motivi di opportunità che sempre hanno legato il Consiglio al settore dei cantieri di lavoro, oggi resi più necessari dalla aumentata disoccupazione (e non voglio qui ripetere gli argomenti che sono stati trattati dagli altri colleghi per mettere in evidenza quanto importante sia oggi il cantiere di lavoro per gli immediati benefici che esso reca alle classi più povere e diseredate), proprio perchè nei giorni precedenti si era discusso un altro progetto di legge che prevedeva il

IV LEGISLATURA

CCCXXXIV SEDUTA

7 APRILE 1965

prelevamento di fondi dai capitoli dei cantieri di lavoro, ha ampiamente discusso sulla possibilità di evitare, anche in questa occasione, di intaccare quei capitoli dai quali l'articolo finanziario prevede il prelevamento. Ma questo non è stato possibile; ormai in tutte le leggi che abbiamo esaminato in questi ultimi giorni abbiamo constatato come i capitoli riguardanti i nuovi oneri legislativi non offrono più alcuna possibilità, e siccome prelevare da altri capitoli non era facile, come era altrettanto complesso e difficile aumentare altre voci dell'entrata, e trattandosi in definitiva della stessa materia dei cantieri di lavoro, si è pensato che, in pratica, si operava semplicemente uno spostamento di somme per lo stesso scopo finale, e questo ha portato la Commissione a dare il suo parere favorevole al disegno di legge per quanto riguarda la parte finanziaria.

Noi, come Commissione, non abbiamo avuto altro da dire su questo stanziamento. Dopo una lunga discussione, si è pervenuti alla unanimità. Oggi io resto sorpreso, anche se l'argomento non è strettamente attinente alla Commissione, nel vedere che colleghi di altri settori che in sede di Commissione avevano manifestato la loro adesione a questo progetto di legge, adesione manifestata concretamente con l'accettazione della spesa, certamente notevole, in questo momento, per il bilancio regionale, oggi manifestano delle difficoltà che turbano quella unanimità che, in sede di Commissione, era stata raggiunta. Penso che se si vuole essere coerenti, se si vuole essere veramente decisi a dare a questa classe di lavoratori tutti i benefici che questa legge si propone, si dovrebbe tenere, in sede di Consiglio e in sede di votazione, la stessa unanimità che è stata raggiunta in sede di Commissione finanze. *(Consensi al centro).*

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno ha domandato di parlare l'onorevole Dettori. Ne ha facoltà.

DETTORI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, i capi dei Gruppi consiliari hanno ricevuto questa mattina, un'ora fa circa, una delegazione di minatori di Carbonia che, come i consiglieri sanno, sono ormai in sciopero da nove giorni, per dimostrare quanto profonda sia la loro volontà di sostenere con lo sciopero l'azione che la Giunta regionale, nella persona del suo Presidente, il Consiglio comunale di Carbonia e le organizzazioni sindacali conducono per ottenere che tutte le maestranze della Carbosarda, e quindi anche i minatori di Serbariu, siano trasferite dalla Carbosarda all'ENEL. Noi abbiamo, io e i colleghi Capigruppo, espresso la solidarietà di tutto il Consiglio regionale ed il nostro impegno a sostenere questa loro aspirazione e ad operare perchè questa aspirazione possa essere soddisfatta. Non mi pare inopportuno chiederle, signor Presidente, a testimonianza di questa volontà concorde di tutti i settori del Consiglio, più volte manifestata con la presentazione di ordini del giorno che, appunto, hanno raccolto il consenso, l'adesione di tutti i settori, che il Consiglio, sospenda, sia pure per un tempo breve, in ulteriore testimonianza di questa solidarietà, la seduta.

PRESIDENTE. Questa Presidenza aderisce molto volentieri alla richiesta presentata ora dai Capigruppo e pertanto sospende la seduta per cinque minuti in segno di solidarietà con i lavoratori di Carbonia.

(La seduta, sospesa alle 12, viene ripresa alle 12 e 05).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno questo pomeriggio alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 12 e 05.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI
Il Direttore
Avv. Marco Diliberto

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1965